

Scatta oggi da St. Vincent la sessantunesima edizione del Giro ciclistico d'Italia

MOSER-THURAU DUELLO IN ROSA

Con Baroncchelli, De Muynck ed altri

C'è anche chi può interferire

DALL'INVIATO

ST. VINCENT — Dalle 11.20 di stamane si pedala per il sessantunesimo Giro d'Italia che come tutti i suoi antenati ha un pronostico e prima ancora uno « slogan », quasi una parola d'ordine, e precisamente: Moser-Thurau duello in rosa. Con questa frase molti consegnano all'italiano di Trento e al tedesco di Francoforte le chiavi della corsa, e forse uno dei due aprirà la serratura, forse entrambi guadagneranno in pianura un vantaggio sufficiente per rimanere a galla in montagna, e volendo completare il discorso, è chiaro che Moser si sente superiore a Thurau in salita, e viceversa Thurau pensa di anticipare Moser nelle prove a cronometro col proposito di resistergli poi sulle grandi vette. E ancora: con Moser c'è De Vlaeminck più De Witte, De Geest, Bortolotto, Edwards, mentre Thurau avrà la collaborazione di Pronk, Godefroot, Pevénage, Ludo Peeters, e ciò significa che i due campioni disporranno di squadre forti, robuste. Semmai, nella circostanza Moser rimpiangerà l'assenza di Beccia, cioè di uno scalatore da manovrare come uno spillo nei fianchi dei rivali. Peccato anche per l'infornato Beccia il quale sembrava in grado di esprimere doti personali non indifferenti, di lasciare una traccia nel libro della competizione.

Dunque, Moser e Thurau al vertice del dibattito di questa importante vigilia, Moser e Thurau tirati a lucido, in piena forma e con l'ambizione del trionfo. Ma attenzione perché c'è chi può interferire, chi può contrastare efficacemente sia il trentino che il tedesco. Il Giro '78 è un viaggio di venti giorni lungo 3.800 chilometri, una cavalcata con tre arrivi in altura e 25.800 metri di dislivello perciò Moser e Thurau rischiano di trovarsi in debito d'ossigeno. Non giudichiamo prima di vedere, prima di scoprire i tranelli di Torriani, ma chi è andato in avanscuerta parla di grossi ostacoli, di punti micidiali. Procedendo con ordine, affidandoci al ruolo di marcia e senza escludere colpi di scena anche nelle fasi che sulla carta appaiono tranquille, già al quarto traguardo (crono di Pistoia) la classifica dirà qualcosa d'interessante, e continuando ecco la cima di Ravello del Monte Faito e l'Agerola, ecco il Monte Trebbio in chiusura di tappa, quindi le Dolomiti (se il cielo lo permetterà), la tormentata cronometro di Cavalese, il Monte Bondone (terza conclusione in salita) e le arrampicate di Croce Domini e della Presolana, insomma un quadro e una cornice che invitano alla battaglia Baroncchelli, De Muynck, Vandt, Bertoglio, Panizza, Battaglin e qualcun'altro, in particolare Giovanbattista Baroncchelli, il giovanotto chiamato ad esprimersi completamente, con la potenza e la convinzione dell'attaccante capace di cogliere il bersaglio.

Baroncchelli e De Muynck contro Moser e Thurau può essere il tema principale della gara. Una coppia di scalatori che sfida una coppia di passisti, in sostanza, E Baroncchelli è certamente fra i protagonisti più attesi, è un corridore che deve cancellare timori e incertezze del passato anche perché dopo il Giro verrà il Tour e se dovesse fallire, completamente fallire, con quale morale andrebbe in terra di Francia?

Leggendo queste righe qualcuno si chiederà perché non abbiamo ancora fatto il nome di Saronni, se vogliamo tenerlo in naftalina, se non crediamo nelle sue qualità, se non lo vediamo quale possibile gustafeste e via di seguito. Saronni è un puledro di razza, un gioiello del nostro ciclismo e come tale da non esporre eccessivamente alle intemperie di un Giro. Il suo primo Giro, Molti premono, molti insistono perché vada allo sbaraglio, molti ritengono che a vent'anni tutto è permesso, che bisogna puntare il fucile in direzione del massimo obiettivo, e sbagliano.

Saronni non dev'essere il gregario di Baroncchelli e nemmeno l'avversario, il nemico interno. Lasciamolo correre senza responsabilizzarlo, senza imporgli la parte del candidato al successo finale. Lasciamolo imparare, e qualora mettesse le ali perché nettamente superiore, perché padrone di una marcia in più, qualora tutto gli riuscisse facile, tanto di cappello, tanti applausi. Ma sarebbe un errore caricarlo di un peso eccessivo, sarebbe grave, assai preoccupante per il suo avvenire se dovesse lottare sino all'ultimo col fiato grosso, coi nervi a fior di pelle, se dovesse spendere troppo col pericolo di rompersi, di bruciarsi, di rovinare il suo domani.

Abbiamo ai nastri 130 concorrenti suddivisi in dieci formazioni, mancano Pollentier e Maertens, Merckx e Van Impe, e tuttavia si prospettano momenti elettrizzanti. Il vecchio Gimonni vuol godersi il tramonto con un po' di luce, i giovani dell'ultima leva, gli esordienti hanno in Corti il principale esponente, e come sempre sarà una storia di uomini che faticano in bicicletta, che meritano il rispetto, l'incitamento, la solidarietà della folla.

La carovana parte. Buona fortuna.

Gino Sala

g. s.



Personaggi alla vigilia del Giro: sorridenti Moser e Thurau (a sinistra), altrettanto Gimonni e De Vlaeminck (a destra); in meditazione Baroncchelli e Saronni (al centro).

Scriva il c.t. Alfredo Martini

Benestare per Saronni

Il maestro degli azzurri favorevole alla partecipazione del giovane campione

E' Thurau il più veloce del «preludio»

DALL'INVIATO

SAINT-VINCENT — Le montagne di Saint-Vincent sono incappucciate di neve, ma la cornice è primaverile, sfavillante di sole e di verde. E in un pomeriggio di aria fine si svolge il «preludio agonistico», come ha voluto definirlo Vincenzo Torriani, cioè una prova individuale senza alcun valore per la classifica e comunque dotata di premi, un gettone di presenza (centomila lire) per tutti i partecipanti più un milione da dividersi fra i primi dieci. E' un confronto a cronometro brevissimo, una passerella lunga due chilometri di cui uno in pianura e l'altro in salita, e Torriani sembra volere deplorare gli assenti, anche se gli assenti hanno valide giustificazioni perché dopo aver concluso il Giro di Romagna dovrebbero mettere le ali per rispettare l'appuntamento. Si tratta di Gimonni, Vandt, Bertoglio, De Muynck, Gavazzi, Knudsen e di altri, dei corridori impegnati a concludere la competizione svizzera, di un gruppo che raggiungerà Saint-Vincent quando saranno calate le luci della sera.

Un nome altisonante figura al vertice del tabellone, e precisamente quello di Thurau, vincitore del «preludio» per quattro decimi di secondo (un soffio, un'inezia) su Moser. Il tedesco ha impiegato 3'14"081, il trentino 3'14"498. Al terzo posto Saronni con 3'17"886.

Davanti a questo risultato si direbbe che Moser e Thurau non si sono risparmiati, che hanno fatto subito sul serio. Moser è reduce dal capitolato riportato nel circuito di Zambana lo scorso sabato. Il campione del mondo se l'è cavata con alcune confusioni ed un grosso spavento. Basso lametta ferite ad una spalla e ad un'anca, Oster è stato sottoposto a sette punti di sutura al cuolo capelluto, ma i ciclisti hanno la pelle dura e stamane saranno tutti alla partenza per la prima tappa.

Oggi andremo da Saint-Vincent a Novi Ligure, a cavallo di un percorso che misura 175 chilometri, un tracciato completamente liscio che prospetta un volatore.

Durante il mese d'aprile dello scorso anno, ci fu intorno al nome di Giuseppe Saronni un ritornello che divise in due fazioni gli appassionati di ciclismo. L'interrogativo era il seguente: Saronni doveva partecipare oppure rinunciare (considerando la giovanissima età) al Giro d'Italia? Quelle discussioni che andavano assumendo un carattere sempre più vivo vennero troncate il 10 Maggio da una caduta: nelle quali fu coinvolto Saronni mentre stava terminando il Giro di Romagna. Il ragazzo riportò la frattura di una clavicola e perciò niente Giro d'Italia: quanto riprese si pose nuovamente all'attenzione della gente e da allora lo sportivo lo ha seguito con crescente simpatia.

Adesso siamo alla vigilia del Giro '78 e la prossima edizione non sembra essere delle più severe, anzi il suo tracciato mi pare uno dei meno duri degli ultimi anni pur ritenendolo impegnativo per le alte pendenze che dovrebbero conferire alla competizione una vivacità maggiore e renderla aperta a cinque o sei contendenti. Saronni in merito al percorso voglio aggiungere che lo stesso non comprende scalate tali da richiedere rapporti molto corti. Le salite più difficili possono essere superate con un rapporto che non è una rampa.

Dunque, sul nastro di partenza, Saronni avrà venti anni e otto mesi. E' un atleta robusto che non s'è trovato in difficoltà neppure nelle corse più lunghe e tormentate (vedere per credere il Giro di Lombardia '77 svoltosi sotto la pioggia dall'inizio alla fine), è un corridore capace di prepararsi in rapporto agli impegni che deve affrontare, e inoltre non ha impiegato molto tempo per conoscere il valore degli antagonisti, quindi è un tipo spigliato, senza complessi, un pedalatore completo avendo dimostrato di essere veloce, di essere un buon passista, di difendersi egregiamente a cronometro e di ben figurare in salita.

Si dirà che una corsa di tre settimane potrebbe risultare massacrante per l'esor-

diente Saronni, e qui invito tutti a riflettere poiché le maggiori prove a tappe di oggi sono meno pesanti di quelle di una volta, pertanto l'acclamato di fatica e infortunio in quanto le gare sono più brevi e danno la possibilità di avere maggior tempo a disposizione per riposare e recuperare. A sostegno della mia tesi basterà pensare ai minimi distacchi in classifica al termine del Giro. Ma attenzione: se la fatica e infortunio c'è un pericolo che può essere più stressante, ed è la tensione nervosa, cioè un peso che toglie e che lascia segni profondi. Per Saronni questo pericolo non dovrebbe esistere perché il giovanotto mi pare dotato di un carattere molto forte e di una grossa dose di autocontrollo.

Credo di aver spiegato i

molto sufficienti a giudicare validissima la partecipazione di Saronni al prossimo Giro. Naturalmente il ragazzo dovrà agire in maniera diversa da come ha agito le volte nella Tirreno Adriatico e nel Giro di Puglia. Dovrà distribuire bene le forze, in parole povere. Un altro punto a favore di Saronni è che i successi non lo scompagino, tanto da dare naturalezza alle sue vittorie. E in ultima analisi non dimentichiamo che Saronni disputerà il Giro con responsabilità limitate, vuoi perché si troverà alla prima esperienza, vuoi perché appartiene ad una squadra dove c'è già chi ha dette precise responsabilità.

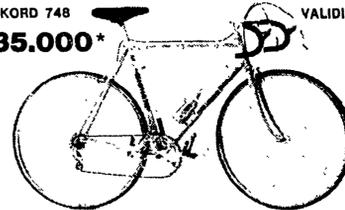
Alfredo Martini

l'esperienza delle corse nella novità 1978

Telaio: Tubazioni COLUMBUS ZETA
Manubrio: T.T.T. - Tubolari CLEMENT
Cambio: CAMPAGNOLO GS
Sella ITALIA

Guarnitura e Movimento GIPIEMME
Catena e Ruota libera: REGINA EXTRA "ORO"
Freni UNIVERSAL MOD. 77

MOD. REKORD 748 VALIDITÀ 31 MAGGIO
L. 235.000*



OFFERTA '78

LA BICICLETTA DA COMPETIZIONE ALLA PORTATA DI TUTTI

Durante il periodo dell'offerta verrà dato in omaggio al cliente il tesseramento F.C.I. comprensivo di assicurazione totale.

Bianchi

F.I.V. Edoardo Bianchi S.p.A. 24047 Treviglio (BG)
Cascina Battaglia / Tel. 0363/43341-43342 / Telex: 31310 BIANCHI

GRANDE CONCORSO BROOKLYN

Primo elenco dei fortunati vincitori:

Vincono le prime Ford Fiesta 900:

- Del Grande Vasco Via Romana Ovest, 178 - PORCARI (LU)
- Petrusella Giovanni Via II° Trav. Raffaele Corio, 5 - MOLFETTA (BA)
- Piccolocchi Giovanbattista Via Nicola Lillo, 7 - BAIANO (AV)
- Viano Alberto Via Accinelli, 7/10 - GENOVA

Vincono i primi viaggi Pan Am a New York:

- Besutti Sergio Via Pannonia, 6 - MILANO
- Finotto Cinzia Manuela Via G. D'Annunzio, 3910 - VENARIA (TO)
- * 1 fortunati vincitori viaggeranno a bordo dei favolosi 747 Pan Am

Vincono le prime TV a colori Telefunken Pal Color 616:

- Bellia Giuseppe Via S. Anna, 80 Int. 2 - CARINI (PA)
- Comu Nespole Via G. Carducci, 23 - ASTI
- Corle Carlo Via Benevento, 2 - TARANTO
- Maccera Romualdo Via Orfanotrofo, 16 - AUSONIA (FR)
- Siffino Mariagrazia Via Curtatone, 4 - MIRANDOLA (MO)

Vincono i primi ciclomotori Garelli Eureka Flex:

- Berlucchi Giuliano Canton Scabante, 13 - BRUSNENGO (VC)
- Buresia Nazzareno Via Trovatore, 5 - RIMINI (FO)
- Ciccotti Anna Via Fuori Porta Napoli, 4 - CITTADUCALE (RI)
- Tropia Mario P.zza Zaro, 4 - GALLARATE (VA)
- Maschio Giuseppe Via Mercanti, 11 - BITONTO (BA)
- Medaglini Lorenza Strada delle Grondaie, 13 - SIENA
- Romelli Ugo Via Ortignano, 38 - Borgata Fidene - ROMA
- Sorca Gaspare Via B. Buozzi, 5/1 - VENARIA (TO)
- * 1 fortunati vincitori viaggeranno a bordo dei favolosi 747 Pan Am

Vincono le prime biciclette Girardengo:

- Bentivogli Diego Via Renzo, 18/20 - BOLZANO
- Bonina Adolfo Via Pozzo Guideo, 21 - TORRE FANO (ME)
- Enleri Benito Via Romagna, 20 - CHIRIGNANO (VE)
- Fiorinelli Aldo Via Canal Rio, 13 - CARRARA (MS)
- Gaggero Aurelia Via Fondo Crosa, 29 - GENOVA MELE
- Grimaldi Giuseppina Via Vitt. Emanuele - CASTELVETRANO (TP)
- Lettieri Maria Rosaria V.le S. Nicastro, 2 - VENAFRO (IS)
- Mercandelli Quay Via Mascagni, 13 - BUSTO GAROLFO (MI)
- Orrù Antonello Via Sicilia, 39 - QUARTU S. ELENA (CA)
- Pantola Osvaldo Via Campo di Fossa, 6/4 - L'AQUILA

mordi e vinci TI ASPETTANO ANCORA TANTE, TANTE LASTRINE VINCENTI.



Vibor

fabi spa
cucine componibili

SEDE SOCIALE: Via Togliatti, 3
42025 LUZZARA (Reggio Emilia)
Telefoni (0522) 835.119 - 835.135

I traguardi del «Regioni»

I traguardi del Giro '78 valevoli per il quarto Campionato delle Regioni sono i seguenti: Camale Monferrato (Piemonte), Luzzara (Liguria), Castelvecchio Pascoli (Toscana), Oveina (Emilia-Romagna), Senigallia e Capranzetta (Marche), Ischia (Tolosa), Mercato S. Severino e Caerata (Campagna), Terracina e Frascati (Lazio), Castiglione del Lago (Umbria), Arona (Emilia), Rovigo (Veneto), Merano e Tione di Trento (Trentino Alto-Adige), Villa d'Adda, Saronno e Crema (Lombardia).